

IL PROGETTO PASTILLE: INSEGNARE ED APPRENDERE LA LINGUA ITALIANA ATTRAVERSO RISORSE DIGITALI SULLE ARTI E TRADIZIONI CULTURALI. INTERVISTA A JIŘÍ ŠPIČKA

di Ilaria Compagnoni¹

ABSTRACT

Jiří Špička è docente di letteratura italiana presso l'Università Palacký Olomouc (UPOL) in Repubblica Ceca e membro dei comitati editoriali delle riviste Romanica Olomucensia (Olomouc), Études Romanes de Brno (Brno), Svět literatury (Praga) e Archivum mentis: Studi di filologia e letteratura umanistica (Firenze). Oltre al suo interesse per la glottodidattica, le sue aree di ricerca riguardano l'Umanesimo e il Medioevo (soprattutto Petrarca e Boccaccio), la letteratura del 20° secolo (Giani Stuparich, Luigi Pirandello), la ricezione della letteratura italiana in Repubblica Ceca e argomenti che trascendono il campo dell'italianistica quali la propaganda cecoslovacca durante la prima guerra mondiale, forme di dialogo letterario medievale, la poetica dello spazio, l'informatica umanistica. Nel 2005 ha conseguito un dottorato di ricerca in letterature romanze presso l'Università Masaryk di Brno e negli anni successivi è stato professore associato e poi ordinario di letteratura italiana, vice-direttore del Dipartimento di lingue e letterature romanze e vice-Preside per la ricerca della Facoltà di Lettere dell'Università Palacký (2011-2018). Nel 2018 è stato visiting professor presso l'Università La Sapienza di Roma e nell'anno accademico 2018/2019 ha fatto un soggiorno di studio e ricerca presso l'Università di Bologna. Nel 2011 ha ricevuto il Premio Flaiano Internazionale in italianistica per la migliore monografia sulla letteratura o cultura italiana pubblicata fuori dall'Italia. Ha vinto tre progetti di ricerca della Czech Science Foundation (GAČR) ed è coinvolto nel progetto Horizon MSCA-RISE TRANS.ARCH. Proyecto Archivos en Transición: Memorias colectivas y usos subalternos. È autore di numerose pubblicazioni: monografie, traduzioni commentate, articoli su riviste scientifiche, interventi in atti di convegno, recensioni e testi divulgativi. Ha partecipato a numerosi convegni in Italia e nel resto dell'Europa. In collaborazione con l'Università di Wroclaw, è responsabile del progetto Pastille che ha prodotto un

¹ Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati, Università Ca' Foscari Venezia

innovativo database di materiali per l'insegnamento e l'apprendimento dell'italiano come lingua straniera, correlato da risorse didattiche quali testi, materiali audiovisivi e multimediali. In questo progetto, finanziato dalla Commissione Europea all'interno del programma Erasmus+ KA2 – Strategic Partnership Key Action, il prof. Špička ha curato la stesura dell'unità didattica B1-7 "Creatività ed emozioni" e del relativo capitolo del testo didattico di riferimento, entrambe progettate per lo sviluppo delle abilità espressive di stati d'animo e delle competenze grammaticali relative all'uso della forma passiva.

Gentile professor Špička, iniziamo la nostra intervista con una domanda sulla genesi del progetto *Pastille*.

Il progetto si propone di innovare il campo dell'educazione linguistica proponendo un approccio digitale interdisciplinare all'apprendimento, rafforzando motivazione e competenze culturali per migliorare le opportunità di lavoro per studenti di lingua italiana. Il tutto attraverso un'acquisizione graduale della lingua, per l'appunto in "pastiglie" di informazioni, come evocato dal nome stesso del progetto. Ci può dire com'è nata l'idea di creare il progetto *Pastille* e quali risorse è stato necessario impiegare per garantirne la concretizzazione su scala europea?

Gianluca Olcese, il capo del progetto, aveva da molti anni l'idea di creare un progetto come questo motivato dalla lunga esperienza d'insegnamento della lingua italiana presso vari dipartimenti universitari e presso la Società Dante Alighieri di Wroclaw, corroborata dal coinvolgimento in eventi internazionali (nel 2016 Wroclaw è stata Capitale Europea della Cultura, negli anni 2014 e 2015 vi si sono svolti due convegni della SIFR - Società Italiana di Filologia Romanza), e dalle esperienze in simili progetti (Erasmus+ KA2) di cui è stato membro o guida. Ogni agenzia è, infatti, un mondo a sé e se si capisce il modo in cui funziona, è molto più facile scrivere progetti successivi. Il nostro gruppo di Olomouc è stato invitato a partecipare al progetto grazie alle nostre conoscenze personali, al fatto che colleghi e dottorandi impegnati ad insegnare l'italiano sono fortemente interessati alla glottodidattica e anche grazie a un lavoro pubblicato nel 2014: una dispensa dal titolo *Letteratura italiana del Medioevo e del Rinascimento*, destinata a studenti universitari del primo

anno di corso aventi un livello di competenza B1-B2.² Volevamo preparare uno strumento storiografico per lo studio individuale a casa per poter dedicare le lezioni in presenza alla lettura e all'interpretazione dei testi. Il principio fondante del progetto tuttora operante, è quella di trasmettere non elenchi di fatti, nomi, titoli, personaggi, ma di identificare i concetti principali e le linee di sviluppo culturali in un linguaggio semplice che evita per principio le solite sfumature retoriche della saggistica e manualistica italiana. Il compito non era facile e il suo svolgimento ha richiesto la creazione di un laboratorio di lingua piuttosto che di letteratura. Gianluca si è interessato a questa operazione, ne abbiamo discusso molto e volevamo utilizzare i materiali creati per la futura preparazione del secondo volume del manuale dedicato alla letteratura italiana moderna e contemporanea. Questo proposito alla fine non ha trovato spazio nel progetto e rimane purtroppo tuttora in sospeso ma ci ha portati a riflettere molto su come abbinare e perfezionare la lingua con la cultura, e più specificamente con la letteratura³.

Lo sviluppo di progetti come questo richiede un coinvolgimento di figure professionali con diverse competenze, l'investimento di risorse, idee e pratiche didattiche. Come è riuscito a coordinare queste risorse per la creazione del materiale didattico presente nel sito del progetto?

Questo è un aspetto importante. Il collega prof. Gianluca Olcese, mettendo insieme il team dei partner, ha dovuto conciliare molti aspetti. Voleva coinvolgere insegnanti con esperienza in diverse aree linguistiche, comprese alcune quantitativamente meno rappresentate. Per questo motivo le università partner

² *Letteratura italiana del Medioevo e del Rinascimento*, a cura di Jiří Špička, Univerzita Palackého, Olomouc 2014. Il testo è disponibile on-line: <http://www.francescobianco.net/linguistica/lettitaolomouc/>. Più dettagliatamente su questo titolo Francesco Bianco, Nuovi strumenti per l'insegnamento della lingua e della letteratura italiana in Repubblica Ceca, in *Edito, inedito, riedito. Saggi dall' XI Congresso degli Italianisti Scandinavi*. Università del Dalarna - Falun 9-11 giugno 2016, a cura di V. Nigrisoli Wärnhjelm et al., Pisa University Press, Pisa 2017, pp. 285-297, disponibile on-line: <http://www.francescobianco.net/linguistica/falun2016/falun2016.pdf>

³ Sulla storia del progetto vedi anche Francesco Bianco, Jiří Špička, Katarína Klimová, "Storia della Lingua Italiana e del Progetto Pastille", in *Linee guida metodologiche. Progetto Pastille*, a cura di Sonia Maura Barillari e Gianluca Olcese, Wrocław, Società Dante Alighieri 2020, pp. 30-33, disponibile on-line: https://pastille.pixel-online.org/files/Methodological%20Guidelines_IT_DEF.PDF

selezionate sono state Wroclaw e Olomouc per quanto riguarda le lingue slave, Vilnius per il lituano, Salonicco per il greco, Genova per le lingue romanze. A Genova sono stati coinvolti anche studiosi di filologia romanza e sociologia, mentre a Salonicco avrebbero dovuto partecipare esperti di informatica, ma queste mansioni sono poi passate all'ufficio amministrativo Pixel di Firenze. Le Unità didattiche che abbiamo programmato, e altri materiali ad esse associati riflettono infatti diversi approcci e gusti personali dei singoli autori nonostante la struttura formale ed omogenea delle Unità. Ma siccome ad ogni autore è stata data la libertà di sviluppare i contenuti in modo autonomo all'interno di limiti prestabiliti, ogni Unità ha uno spirito particolare e unico. Dal punto di vista strettamente editoriale questo forse potrebbe essere considerato un difetto, perché un classico libro di testo dovrebbe essere omogeneo fino all'ultimo dettaglio e non dovrebbe contenere una sua "personalità", ma io la considero una ricchezza. Siamo circondati da troppi prodotti e servizi preconfezionati, unificati e anonimizzati e mi sembra che anche per tali ragioni la creatività individuale sia decisamente una cosa da promuovere.

Il progetto *Pastille* ha avuto una durata di due anni, coincidenti con l'emergenza pandemica mondiale. Qual è stato l'impatto di questa situazione di emergenza sullo sviluppo del progetto?

La durata era di 33 mesi, quindi un po' di più di due anni. La pandemia è stata un colpo duro. Nel marzo 2020 doveva svolgersi a Firenze il primo incontro in cui i partner si sarebbero dovuti conoscere di persona, definire tutte le attività e assegnarne la gestione e la distribuzione tra i partner. Eravamo tutti pronti per partire ma proprio in quel momento la pandemia è scoppiata, prima in Italia, poi in altri paesi. Così, solo alla fine del progetto, a giugno 2022, sono stati organizzati due incontri in presenza, uno a Wroclaw, l'altro a Firenze, dove finalmente alcuni colleghi si sono incontrati. La gestione del progetto è diventata più difficile dal punto di vista organizzativo e abbiamo accumulato grandi ritardi ma sono state le Unità didattiche a subire l'impatto più importante. All'origine, infatti, avevamo pianificato le attività per una didattica unicamente in presenza e davamo per scontato che gli strumenti che avremmo preparato sarebbero stati da utilizzare solo in classe. Tuttavia, con una pandemia che in certi periodi si vestiva di tratti quasi apocalittici, la didattica in presenza è stata fortemente compromessa, compresa l'ultima fase del progetto che avrebbe dovuto essere dedicata a sperimentare le Unità presso le nostre università e altre scuole che avevano dato la disponibilità a partecipare. Come rispondere a questa esigenza, che era uno dei requisiti stabiliti per iscritto nel progetto? È stata

presa dunque una decisione dolorosa che tuttora molti membri del progetto percepiscono come controversa: per adempiere ai doveri nei confronti del progetto abbiamo riformulato le Unità in modo che potessero essere usate in modo assolutamente autonomo dall'insegnamento in classe. Siamo però riusciti a salvare anche una buona parte delle idee e dei metodi originariamente destinati alla didattica in presenza nei capitoli del *Reference Book*, che affiancano le singole Unità suggerendo idee su come lavorare con i materiali in classe.

Volendo confrontare gli obiettivi iniziali e i risultati attesi, ci può dire quali sono stati gli esiti effettivi del progetto *Pastille*?

Come previsto, abbiamo scritto 60 Unità didattiche con relativi capitoli del *Reference Book*. Per ogni Unità abbiamo raccolto materiali di valore culturale, abbiamo scritto un volumetto intitolato *Methodological Guidelines/Linee guida metodologiche* (in inglese e in italiano) su diversi argomenti linguistici e glottodidattici, abbiamo creato video-tutorial su come lavorare con le Unità e registrato interventi sulla glottodidattica presentati durante vari seminari organizzati nel corso del progetto. Quello che è stato modificato è stata la piattaforma, che all'origine doveva esistere come una specie di raccolta dei materiali prodotti, ma che con il cambio di rotta a seguito della pandemia è diventata più interattiva e meglio strutturata per poter essere usata come un libro interattivo on-line⁴.

In merito agli obiettivi, il progetto *Pastille* si avvale di materiali digitali dalla forte componente culturale per insegnare ed apprendere la lingua italiana. Questo è un tema molto sentito nella ricerca, in quanto le risorse didattiche aventi per oggetto argomenti di carattere culturale possono contribuire a fornire una visione semplificata ed asettica delle tradizioni di un paese, a meno che non si adottino specifici criteri di selezione del materiale. Ci può dire quali strategie ha utilizzato per selezionare i contenuti, creare le unità didattiche e il testo di riferimento del progetto *Pastille*?

Chi insegna l'italiano agli stranieri sa che, salvo nel caso di migranti venuti in Italia, la stragrande maggioranza degli apprendenti della lingua italiana ha come

⁴ Tutti i materiali preparati si trovano nella piattaforma on-line del progetto: <https://pastille.pixel-online.org/>

motivazione allo studio la cultura italiana l'Italia come destinazione turistica e quello che si definisce lo stile di vita italiano. È una specie di Arcadia che loro fanno essere un'astrazione idealizzata ma che considerano come un oggetto di piacere che li distrae dai loro problemi quotidiani. Amo il film di Lone Scherfig *Italiano per principianti* (2000) che fa vedere molto bene questo fenomeno. Dipende ovviamente dal tipo di corso, dai suoi obiettivi e dagli studenti. Quando si arriva a livelli elevati come B2, C1, C2 e gli apprendenti hanno tale padronanza della lingua da poter comprendere e discutere argomenti più complicati, è senza dubbio desiderabile adoperare anche materiali che fanno vedere più strati della cultura e problemi della vita in Italia. Nella mia Unità di livello B1 ho utilizzato la canzone *Nel blu dipinto di blu*, che può forse apparire troppo convenzionale, ma è una bella canzone che rientra nell'immaginario dell'Italia. Quindi, perché non usarla? Allo stesso modo, un insegnante d'inglese in un corso B1 farà bene a proporre una canzone dei "Beatles" piuttosto che una dei "Napalm Death". O un insegnante di portoghese sceglierà una bella bossa nova di Jobim, piuttosto che la canzone di un gruppo anarchico brasiliano di nicchia.

Una conoscenza profonda e critica di un paese straniero deve essere acquisita gradualmente, non in un corso serale di livello A1. Mi accorgo comunque che i nostri studenti non aspettano che gli somministriamo le nostre pastiglie culturali. Spesso hanno interessi e gusti molto particolari e grazie alla conoscenza dell'italiano che gli stiamo trasmettendo, arrivano da soli ad apprendere quello che gli interessa. Comunque, nel progetto non abbiamo voluto dipingere l'Italia né di blu né di rosa e se si guardano le risorse utilizzate, ci sono non solo quelle fin troppo conosciute, ma anche quelle più raffinate e di nicchia. Ad esempio, nella sua Unità C2-7, Stefania Elisa Ghezzi ha usato, tra l'altro, le canzoni di Massimo Volume e di Luca Barbarossa, una poesia di Beppe Salvia, un brano tratto da *Palomar* di Calvino e un altro tratto da *Camere separate* di Tondelli, scelte tutt'altro che scontate. Da quanto mi risulta, la maggioranza dei materiali che offriamo non è stata precedentemente usata in nessun altro libro di italiano.

La "selezione" dei materiali è stata la più grande sfida del progetto. Magari si trattasse di una selezione! È stata una lunga ricerca "matta e disperata", come direbbe Leopardi. L'autore dell'Unità doveva infatti trovare materiali di valore culturale che contenessero i fenomeni grammaticali previsti dall'Unità, doveva permettere lo sviluppo di previste competenze comunicative e, ovviamente, raggiungere anche una certa unità tematica. Questo è stato estremamente difficile. Abbiamo cercato di procedere sistematicamente usando corpora linguistici e banche dati di sceneggiature e di sottotitoli di film, ma senza particolari successi. Alla fine abbiamo cercato a caso e il tempo dedicato alla ricerca ha molte volte superato il

tempo destinato alla scrittura dell'Unità. Saranno gli studenti e gli insegnanti a giudicare se il risultato sia degno di questi lavori erculei. Per tornare ancora alla parola "strategie", l'idea base è quella di offrire almeno quattro risorse culturali per ciascuna Unità (testi letterari, video, audio, immagini ecc..) e attorno ad essi costruire un discorso grammaticale, comunicativo e culturale fornendo le spiegazioni in forma di "pastiglie", cioè dei riquadri con testi non troppo lunghi, ed esercizi per verificare e fissare le conoscenze acquisite.

Ha suggerimenti da dare a insegnanti e organizzazioni interessate alla creazione di database per l'apprendimento e l'insegnamento delle lingue?

Ogni lezione che l'insegnante fa è unica perché, nonostante si affidi a un certo trend o metodo, ci mette la sua personalità e lavora con un gruppo di apprendenti che hanno a loro volta una personalità oltre che esigenze e aspettative individuali. Con ciò voglio dire che, anche se abbiamo creato un poderoso sistema di 60 Unità didattiche che possono accompagnare uno studente autodidatta dalle sue prime parole in italiano fino al livello C2, sappiamo che nei corsi in presenza l'insegnante sceglierà quello che gli sembra più adatto alla circostanza e lo combinerà con materiali di altri libri e siti. Credo che sarebbero utili progetti che potrebbero ulteriormente arricchire le risorse a disposizione con altri materiali, l'importante è che siano facilmente rintracciabili (ad esempio con l'utilizzo di parole chiave), in formati digitali globalmente diffusi, ben scaricabili o visualizzabili su vari dispositivi (importante è un compromesso tra il peso del *file* e la qualità di fruizione). E ovviamente, è fondamentale che queste risorse siano accessibili gratuitamente. Questo è un altro tratto importante del nostro progetto che, essendo finanziato da fondi pubblici, sarà per sempre ad accesso libero.

Professor Špička, le voglio fare una domanda sulle possibili evoluzioni del progetto *Pastille*. Quali prospettive si possono immaginare per lo sviluppo di progetti come questo nel contesto europeo?

Questa è una domanda importante a cui comunque non posso dare ancora una risposta chiara perché abbiamo appena concluso i lavori di creazione delle attività, ora siamo immersi nei moduli che dobbiamo compilare a progetto concluso e appena superata questa fase, ci vorrà un bel respiro di sollievo e un salutare distacco mentale dagli ultimi mesi che sono stati veramente intensi. In seguito,

bisognerà soprattutto garantire la manutenzione della piattaforma. Volendo, col tempo possiamo aggiungere altri materiali e concepire la piattaforma come una risorsa in continua evoluzione. Io personalmente mi auguro che riusciremo a migliorare ulteriormente il design e la funzionalità della piattaforma che tuttora mi sembra inferiore alla qualità dei contenuti. Mi risulta che l'agenzia Erasmus sia ben disposta a finanziare altri progetti di glottodidattica; di recente i nostri colleghi cechi e polacchi hanno vinto il progetto *IMooc 4 Slav* per creare un MOOC per l'insegnamento dell'italiano e del portoghese nei paesi slavi⁵ e non escludo che anche noi potremmo in futuro pensare a un progetto "*Pastille 2*". Importante è collaborare e creare *link* tra i rispettivi progetti per permettere agli utenti di navigare tra le risorse e trovare facilmente quello che fa per loro.

⁵ Romance languages for Slavic-speaking university students: <https://www.lmooc4slav.eu/>